

MAARTEN VAN HEEMSKERCK E IL FASCINO DI ROMA

Percorsi visivi
della Città Eterna

a cura di
Tatjana Bartsch
Rita Bernini
Giorgio Marini

con la collaborazione di
Julia Cosima Hagge
Eleonora Magli

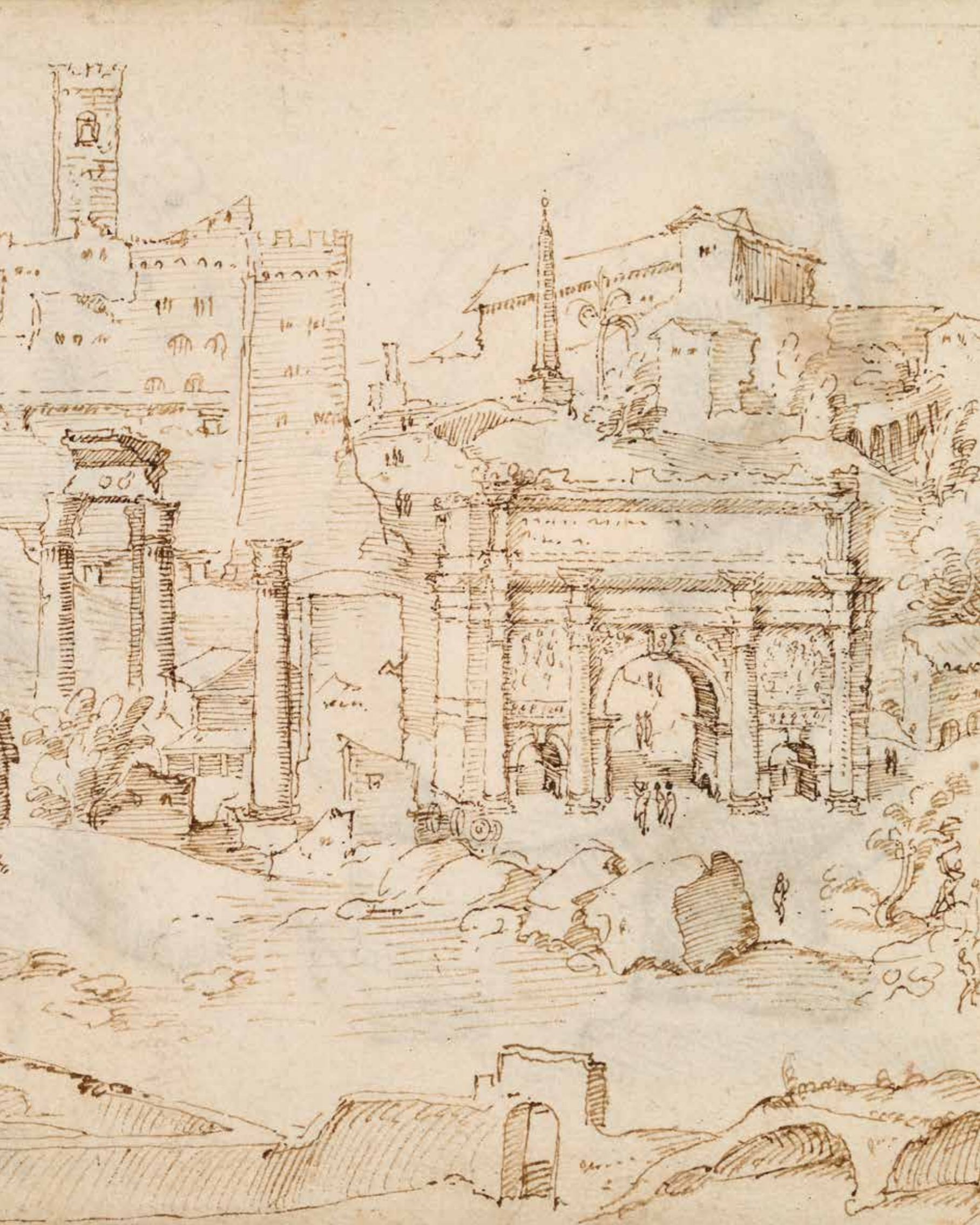
SAGEP
EDITORI





Indice

Percorsi visivi – viaggi e ritorni Tatjana Bartsch, Rita Bernini e Giorgio Marini	13
I disegni e dipinti romani di Maarten van Heemskerck Tatjana Bartsch	17
Materiale, tecnica e ricostruzione del «piccolo libro di disegni» Georg Josef Dietz, Antje Penz e Carsten Wintermann	45
Le antichità note e ammirate a Roma da Maarten van Heemskerck negli anni Trenta del Cinquecento Claudio Parisi Presicce	73
Visioni di Roma antica e futura Vitale Zanchettin	87
Maarten van Heemskerck a Roma. Interessi, relazioni, amicizie Cecilia Mazzetti di Pietralata	99
«Completamente selvaggio». Maarten van Heemskerck e Michelangelo Horst Bredekamp	113
L'opera a stampa in relazione ai disegni della fase romana e postromana Christien Melzer	133
Collezionare disegni e stampe dall'Antico a Roma. Le raccolte dell'Istituto Centrale per la Grafica Rita Bernini e Giorgio Marini	151
Catalogo delle opere	165
Concordanza	218
Bibliografia	223
Crediti fotografici	237

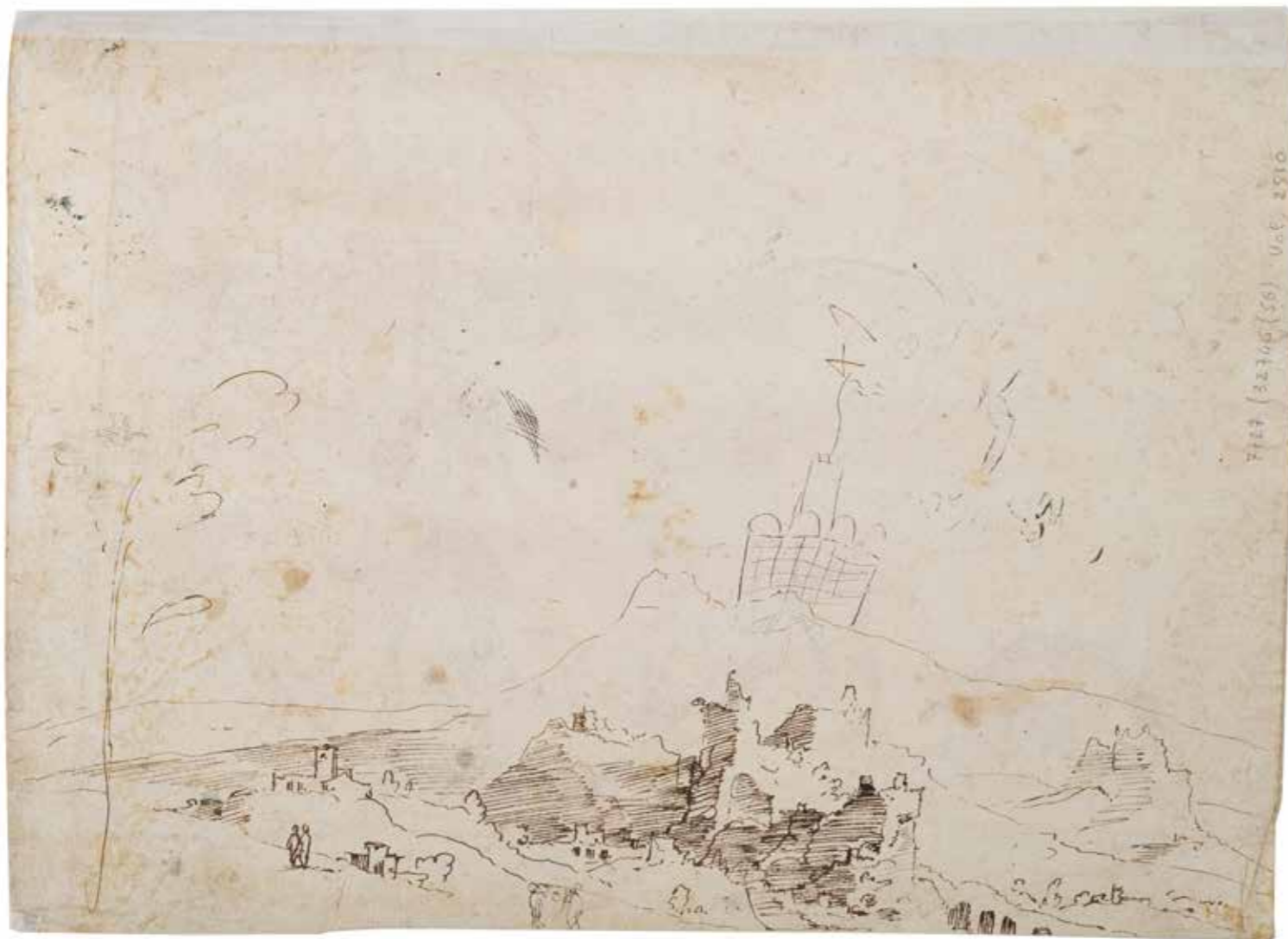


Percorsi visivi – viaggi e ritorni

Quando si è sparsa la voce che il Kupferstichkabinett di Berlino aveva programmato di scomporre il cosiddetto taccuino di schizzi romani di Maarten van Heemskerck per eseguire indagini diagnostiche e favorirne la fruizione, la comunità scientifica internazionale ha rivolto tutta la sua attenzione all'evento, culminato nel 2024 con la mostra *Faszination Rom. Maarten van Heemskerck zeichnet die Stadt*, dedicata all'artista olandese e ai suoi disegni della Città Eterna. Questi 66 fogli, che dall'Ottocento erano stati montati nell'album 79 D 2, rilegato nuovamente nel tardo Novecento, avevano perso la loro struttura e sequenza originali. Insieme ad un'altra ventina di disegni sempre conservati a Berlino, furono realizzati negli anni Trenta del Cinquecento, e rappresentano le prime immagini della città nel suo insieme, con vedute delle sue strade e piazze, del Tevere da diverse prospettive, dei monumenti, delle mura della città con delle sue porte, delle rovine dei templi, delle terme e dei palazzi. Sono disegni sicuri e potenti nella composizione, sensibili e precisi nell'espressione grafica, ed esprimono in ogni dettaglio il grande fascino che Roma e le sue opere d'arte esercitarono sul viaggiatore d'Oltralpe. Per Maarten van Heemskerck il taccuino fu un dispositivo fondamentale: archivio visivo di forme e motivi, strumento di formazione e perfezionamento, e al tempo stesso luogo dinamico di elaborazione e sperimentazione di idee creative.

I disegni romani di Van Heemskerck sono onnipresenti nella letteratura specialistica di archeologia, storia dell'arte e urbanistica. Qualsiasi studio sulla nuova fabbrica della Basilica di San Pietro non può prescindere dai suoi disegni. Per molte statue, rilievi, iscrizioni, i suoi schizzi costituiscono le prime e talvolta le uniche testimonianze visive, rendendoli preziosi per la storia dei restauri e del collezionismo. Anche l'aspetto di molti cortili e giardini di antichità è noto soltanto grazie a lui, così come le antiche sistemazioni urbane di molte piazze: del Vaticano, del Laterano, del Campidoglio e piazza del Popolo. Ma questi disegni non

Tatjana Bartsch
Rita Bernini
Giorgio Marini



Cat. 66
Maarten van Heemskerck,
Paesaggio con Rovine, 1532–
1536/37

sono soltanto testimonianze preziose che documentano la città così come probabilmente era in quel periodo; nelle vedute i confini tra la documentazione oggettiva e precisa e la ricostruzione fantasiosa dei monumenti sono incerti, sfumati. Maarten van Heemskerck non fu solo un documentarista, ma un artista estremamente creativo e curioso. Nel suo soggiorno romano ha acquisito nuove tecniche disegnative, ha sperimentato con gli inchiostri, ha imitato lo stile degli artisti italiani, ha studiato intensamente il corpo umano osservando le statue antiche e ha raccolto su carta molti dettagli che gli sarebbero poi stati utili per la sua successiva produzione artistica: gesti e pose, acconciature, abiti, animali esotici e curiosità.

Alla mostra berlinese, che in occasione dei 450 anni dalla sua morte presentava gran parte della sua opera collegata a quel lontano viaggio tra il 1532 e il 1536, l'Istituto Centrale per la Grafica ha contribuito con il prestito di due disegni del *Settizonio di Severo* dell'artista olandese (cat. 63,

64). È stato quindi naturale che durante le interlocuzioni per quel prestito tra Berlino e Roma, abbiamo cominciato a riflettere con la direttrice del Kupferstichkabinett Dagmar Korbacher sulla possibilità che una selezione di questi famosissimi e citatissimi disegni potesse essere esposta a Roma, nella sede dell'Istituto Centrale per la Grafica, la più grande raccolta pubblica italiana di disegni e stampe, un'istituzione equivalente al museo berlinese, anch'esso specializzato in opere grafiche. L'occasione di esporre per la prima volta i disegni lì dove erano stati realizzati ha galvanizzato sia l'Istituto che il Kupferstichkabinett, e grazie alla generosità dei colleghi berlinesi è stato possibile accogliere qui a Roma, nella sede di Palazzo Poli, proprio sulla Fontana di Trevi, una trentina di fogli del taccuino di schizzi dell'artista e alcuni altri suoi disegni. La collaudata collaborazione scientifica tra l'Istituto e la Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte, ci ha permesso di lavorare insieme al concept della mostra, che a differenza dell'edizione berlinese mira a ricostruire attorno al significativo gruppo di fogli del taccuino itinerari visivi della Città Eterna attraverso disegni, stampe, matrici,

piante topografiche, guide antiche e fotografie dalle collezioni dell'Istituto, della Bibliotheca Hertziana e dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma. A tali opere si è inteso affiancare una selezione significativa di originali scultorei fra quelli visti e riprodotti da Van Heemskerck nei suoi disegni, scelti fra le collezioni capitoline, la cui direzione ha aderito con generosità al progetto.

Il sostegno finanziario dell'Ufficio Unesco del Ministero della Cultura, grazie alla Convenzione siglata per la valorizzazione dei siti italiani iscritti alla Unesco World Heritage List (WHL), ha permesso la realizzazione della mostra, poiché il centro storico di Roma circoscritto dalle Mura Aureliane è iscritto alla WHL dal 1980, mentre recentissima è l'iscrizione del tracciato della via Appia, che proprio dal centro della città parte verso Brindisi.

Set naturale, nonché luogo d'elezione per le espressioni delle arti visive, Roma, con i suoi monumenti e le sue rovine, è stata da sempre al centro dell'interesse documentario e artistico di fotografi e registi. Sin dall'Ottocento sono stati numerosi e diversificati nell'approccio gli autori che hanno scelto l'Urbe come luogo di ricerca, ma anche con scopi di testimonianza, spesso collegandola al mito romantico delle antiche rovine, della storia e della memoria. Per quanto attiene alla cinematografia, Roma ha ospitato per decenni il più importante centro di produzione e realizzazione di film e documentari, oltre a una delle più note e accreditate scuole di cinema del mondo, il Centro Sperimentale di Cinematografia.

Alla mostra dedicata allo sguardo di un artista e viaggiatore del Cinquecento e alla panoramica ampia e variegata dei percorsi visivi della città in quel secolo fondamentale per lo studio e la riscoperta dei modelli antichi di architettura e scultura, abbiamo voluto aggiungere una sezione didattica dedicata alle fotografie realizzate dalla fine dell'Ottocento al giorno d'oggi degli stessi monumenti e vedute descritti ed eternati da Van Heemskerck. Ci fanno riflettere sulle trasformazioni urbane della città in cinquecento anni, e nello stesso tempo sulla attualità e sulla continuità del fascino delle «magnificenze» romane. Un film di montaggio realizzato per l'occasione, che raccoglie spezzoni di film italiani e internazionali, ci offre una selezione dei luoghi disegnati nel Cinquecento e rappresentati nel nostro tempo: dalla via Appia antica al centro di Roma, tutto insieme patrimonio Unesco, ma soprattutto ai suoi luoghi storici e celebri, sottoposti a una fortissima pressione antropica a causa del turismo dei grandi numeri.

Questo volume raccoglie i contributi di undici autori che offrono un'ampia panoramica sull'opera di Van Heemskerck

e sulla valenza rappresentativa dell'immagine di Roma attraverso disegni e stampe dal forte impatto visivo. I saggi si concentrano sugli oggetti e i luoghi ripresi dall'artista, le sue pratiche disegnative, le tecniche e i metodi di composizione, ricostruendo la sequenza delle immagini sul taccuino, esaminando il contesto storico e i personaggi che conobbe e gli artisti da cui fu influenzato, nonché raccontando il fenomeno del collezionismo e della fortuna dei suoi disegni e in generale dei disegni e stampe di quell'epoca. Alcuni di questi contributi costituiscono una parte della struttura del catalogo di Berlino, e i loro autori (Tatjana Bartsch, Christien Melzer, Georg Josef Dietz, Antje Penz, Carsten Wintermann, Cecilia Mazzetti di Pietralata, Vitale Zanchettin) ci hanno gentilmente concesso di riproporli qui, aggiornati. A questi si aggiungono i saggi di Horst Bredekamp sull'influenza artistica che Michelangelo ebbe sull'artista nordico, di Claudio Parisi Presicce sul Campidoglio e le sue emergenze antiche, di Rita Bernini e Giorgio Marini sui disegni e stampe di antichità collegati ai disegni di Van Heemskerck nelle collezioni dell'Istituto.

Segue il catalogo, corredato da immagini, delle opere esposte con i rispettivi dati tecnici, riferimenti bibliografici e brevi schede descrittive.

Le ricerche condotte durante la preparazione della mostra all'interno delle vaste e variegata collezioni dell'Istituto hanno permesso di formulare una nuova attribuzione di una veduta finora inedita di rovine romane (cat. 66). Inserita in un album dell'Ottocento o dell'inizio del Novecento intitolato *Disegni di Architetture*, è stata finora datata al XVII secolo. Dal punto di vista del soggetto raffigurato, dello stile e anche della carta utilizzata, il disegno si inserisce perfettamente nel gruppo di fogli singoli, disegnati in modo spontaneo e fugace, di Maarten van Heemskerck. Per questo motivo, si propone qui un'attribuzione all'artista olandese.

Indagare il mezzo espressivo del disegno, in questo caso specifico delle rovine delle antichità romane viste attraverso gli occhi ammirati di un artista nordico del Rinascimento, e rintracciarne temi e modalità espressive nell'obiettivo di fotografi e cineasti del nostro tempo, ci ha offerto la grande occasione di riflettere sulla particolare valenza rappresentativa dell'immagine di Roma attraverso i secoli, come esempio eloquente di eccellenza del patrimonio culturale dell'umanità, e di condividere con il pubblico questa riflessione, augurandoci che i visitatori possano apprezzare la potenza evocativa di questi piccoli fogli e farsi incantare dal fascino senza tempo di Roma.